

Ciak Si Scrive

I.C. MUSTI/DIMICCOLI - dir. A. Lionetti

#ioleggoperché 2025 DIECI ANNI DI LETTURA E NOI C'ERAVAMO DAL PRIMO GIORNO

Quest'anno #ioleggoperché, il grande progetto nazionale di promozione della lettura, festeggia un traguardo importante: dieci anni di attività. E la nostra scuola può davvero andare fiera del proprio contributo, perché partecipiamo fin dalla primissima edizione, sostenendo con entusiasmo un'iniziativa che negli anni ha portato migliaia di libri nelle biblioteche scolastiche di tutta Italia. Anche nell'edizione 2025, grazie alla generosità dei nostri alunni e delle loro famiglie, le nostre biblioteche si sono arricchite con decine di nuovi libri di narrativa per ragazzi, colorati, accattivanti e selezionati per stimolare curiosità e piacere della lettura. Come da tradizione, le classi del nostro Istituto Comprensivo hanno partecipato attivamente recandosi, nella settimana dal 7 al 16 novembre, presso

le librerie gemellate: momenti di scoperta, scelta condivisa e dialogo con i librai, che hanno reso ancora più viva l'esperienza. A rendere il risultato ancora più straordinario sarà il contributo dell'Associazione Italiana Editori (AIE), che, come ogni anno, premia l'impegno delle scuole regalando un numero di libri pari al doppio di quelli acquistati dalle classi. Un gesto significativo, che moltiplica le opportunità di lettura per tutti gli studenti. Dopo dieci anni, #ioleggoperché continua a dimostrare la sua forza: unire scuole, famiglie, librerie ed editori in una rete che nutre una comunità di giovani lettori. E noi siamo orgogliosi di farne parte... dal primo giorno.

Prof.ssa Capuano Rossella

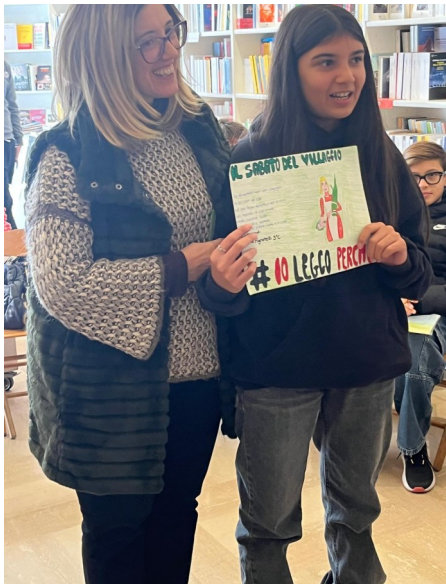
Referente del progetto #ioleggoperché



La 1D nella libreria Mondadori



...presente anche la 1^aC



La 3^E fa visita all' Einaudi





La 3^aD nella libreria Mondadori



English Breakfast in compagnia!

Durante le lezioni di inglese le classi 2[^]C e 2[^]A hanno avuto l'opportunità di sperimentare qualcosa di diverso dal solito: un vero e proprio compito di realtà intitolato "English Breakfast" per conoscere più da vicino tradizioni e sapori britannici. L'iniziativa è stata progettata e organizzata dalla professoressa di inglese Angela Corcella con la preziosa collaborazione dei genitori e dei docenti di sostegno. Tè caldo, sandwich, apple pie, muffin, biscotti, marmellate e tanto altro hanno trasformato l'aula in un piccolo angolo d'Inghilterra e abbiamo imparato nuove parole, scoperto nuove abitudini e anche nuovi sapori! Per rendere l'attività ancora più significativa, abbiamo invitato anche una classe di quinta della scuola primaria del nostro Istituto Comprensivo, nell'ambito del progetto continuità, creando un momento di incontro, collaborazione e scoperta condivisa.



Prof.ssa Isabella Scommegna

Enjoy your good cup of tea!

Il 4 dicembre la nostra classe 2^aC ha realizzato un'attività speciale per accogliere una classe quinta della scuola primaria Musti-Dimiccoli. Per l'occasione, abbiamo organizzato una vera "English Breakfast" preparata con la nostra professoressa di inglese Angela Corcella. È stato un lavoro di gruppo che ci ha coinvolti dall'inizio alla fine. Ognuno di noi ha contribuito portando qualcosa da casa: Nada ha portato le ciambelle con il cioccolato, Mattia Spadaro i pancake, Rosamaria le fette biscottate, Tommaso i Danish Butter Cookies, Kevin le forchette, Silvia i muffin, Martina la torta di mele, Michelle la marmellata, io la crostata ai frutti di bosco... e molto altro ancora! Grazie al contributo di tutti, la nostra aula si è trasformata in un ambiente ricco di profumi e colori. Per rendere la mattinata ancora più coinvolgente, alcuni di noi hanno interpretato dei ruoli speciali: hostess, guardia inglese e British man, così da accogliere nel modo più simpatico possibile i bambini della quinta. Appena arrivati, li abbiamo guidati ai loro posti e spiegato l'attività da svolgere: i bambini di quinta hanno colorato delle tovagliette da tè che avevamo preparato per loro, mentre noi li aiutavamo a scrivere i nomi inglesi dei cibi e degli accessori necessari per apparecchiare la tavola. È stato un momento molto divertente! Poco prima dell'inizio della colazione, è passata dalla nostra classe anche la Dirigente scolastica che ha osservato con piacere il nostro lavoro e si è complimentata con noi. Dopo il laboratorio abbiamo gustato una calda tazza di tè preparato dalla professoressa Corcella, accompagnata dalle varie prelibatezze che ciascuno di noi aveva portato. Questa esperienza è stata molto bella perché ci ha permesso di collaborare, accogliere i più piccoli e mettere in pratica l'inglese in un contesto diverso dal solito. Una mattinata davvero speciale, che ricorderemo a lungo.

Davide Francesco Farano, 2[^]C.



IL NOSTRO TÈ INGLESE

Il giorno 3 dicembre, con la nostra professoressa d'inglese Angela Corcella, abbiamo programmato di fare un "tè all'inglese".

Per fare del nostro meglio c'è stata una preparazione impegnativa di circa un mese. Inizialmente la professoressa ci ha fatto leggere alcune ricette della colazione e del tè che gli inglesi preparano. Successivamente, noi studenti abbiamo scritto in inglese le nostre ricette con gli ingredienti e la preparazione

del tè. Inoltre, abbiamo creato dei cartellini in inglese

da posizionare sia vicino agli ingredienti, sia vicino agli utensili utilizzati.

Abbiamo fatto del nostro meglio affinché quel giorno fosse tutto perfetto: cartellini in inglese, tazze, tovaglette, cucchiaini e posate e un carrellone con disegni tipici del tè inglese. Sembrava proprio di stare in Inghilterra. Al nostro evento abbiamo invitato anche la Dirigente per mostrarle il lavoro svolto. Ogni studente si è avvicinato alla tavola imbandita e, in inglese, abbiamo spiegato il procedimento per la preparazione del tè.

Alla fine, insieme ai nostri professori, abbiamo gustato il tè inglese e gli ottimi dolci preparati con le nostre mamme.

È stata un'esperienza indimenticabile che ci ha messo alla prova.

Barile Maria Paola, Drago Maria Luigia, 2^A.



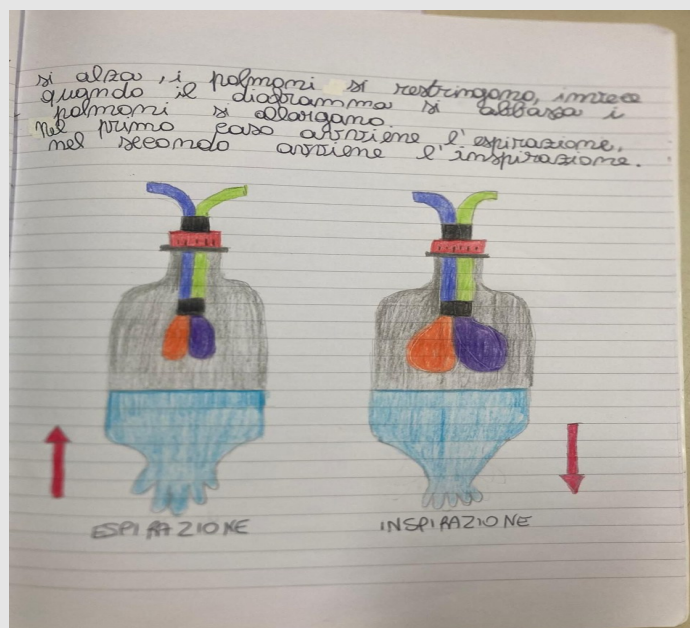
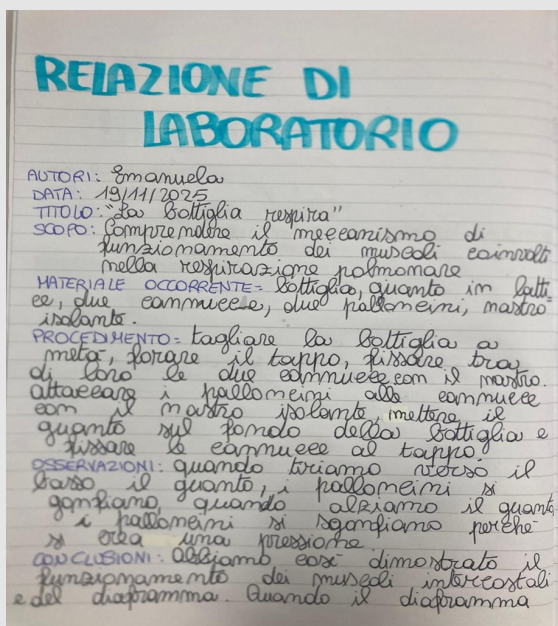
“La bottiglia ... respira!”

Capire come funzionano i polmoni è più semplice quando lo si vede “dal vivo”. Per questo, con i ragazzi di 2C e 2D, abbiamo costruito un modello che mostra il ruolo dei muscoli intercostali e del diaframma nella respirazione. Con materiali semplici abbiamo osservato come l’aria entra ed esce dai polmoni grazie ai cambiamenti di volume della cassa toracica. Un modo pratico e divertente per scoprire come il nostro corpo compie ogni giorno un numero impressionante di atti respiratori, spesso senza che ce ne rendiamo conto.

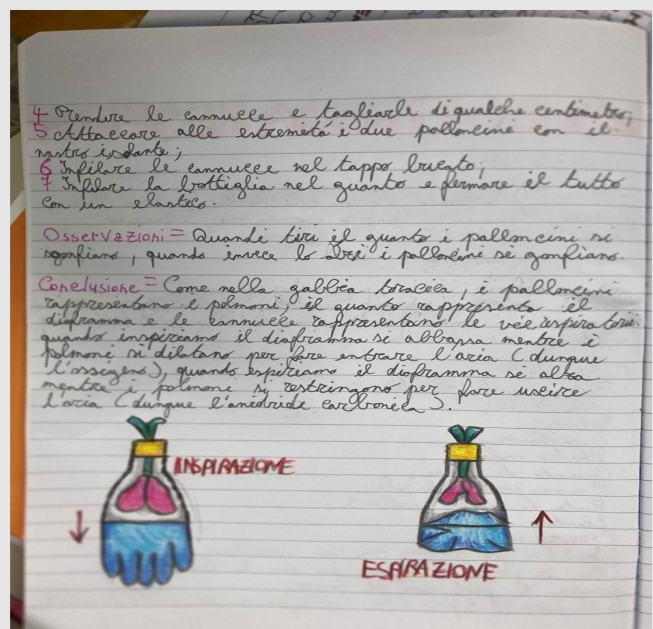
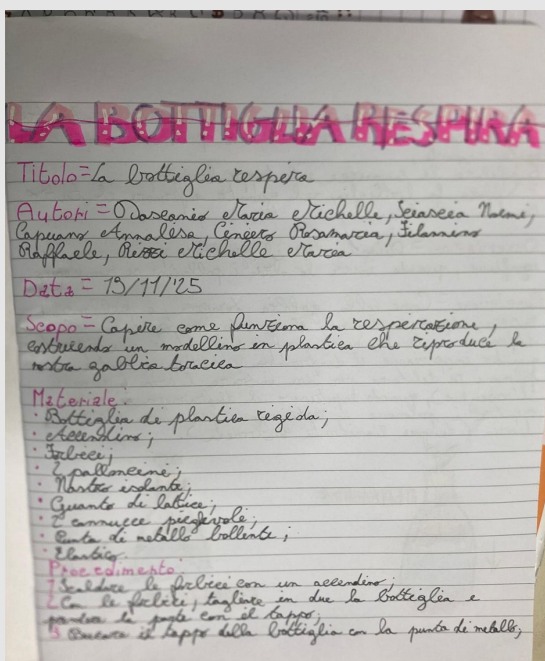
#tinkering: provare, sperimentare, imparare in modo creativo, concreto.

Prof.sse Lanciano A.L e Laporta F

Relazione di Emanuela Musti 2^D



Relazione di Michelle Dascanio 2^D



Continua pag. successiva

SIAMO RITORNATI A SPERIMENTARE INSIEME!

Ciao a tutti!

Sono Enajda Cerriku della 2C.

Anche quest'anno abbiamo svolto il primo laboratorio a classi aperte insieme con la 2D. Siamo sempre molto contenti quando le nostre prof.sse Francesca Laporta e Anna Lisa Lanciano ci propongono attività sperimentali diverse dallo studio tradizionale, e noi li accettiamo con grande entusiasmo.

In questo laboratorio abbiamo realizzato un *modellino di polmoni* per comprendere meglio come avvengono l'inspirazione e l'espirazione.

Abbiamo utilizzato i seguenti materiali:

BOTTIGLIA DI PLASTICA RIGIDA CON IL TAPPO

2 CANNUCCE

2 PALLONCINI PICCOLI

FORBICI

NASTRO ADESIVO

GUANTO IN LATTICE

Abbiamo iniziato praticando un foro sul tappo della bottiglia, attraverso il quale far passare le 2 cannucce unite con il nastro adesivo. Poi abbiamo tagliato la bottiglia a metà e abbiamo utilizzato solamente la sua parte superiore. Successivamente abbiamo fissato i due palloncini alle cannucce con il nastro adesivo, assicurandoci che rimanessero ben saldi. Adesso, con l'aiuto di un compagno del gruppo, abbiamo fissato il guanto in lattice alla base della bottiglia, sempre con il nastro adesivo. A questo punto abbiamo verificato se il modellino "respirava": spingendolo verso il basso il guanto, abbiamo notato che i palloncini si gonfiavano, mentre tirandolo verso l'alto, i palloncini si sgonfiavano del tutto. Ecco, grazie a questo modellino, abbiamo ricreato una piccola *gabbia toracica*, dove il guanto rappresenta il *diaframma*, e abbiamo compreso in modo pratico come funziona la respirazione polmonare.

Adesso siamo tutti molto entusiasti e curiosi per la prossima esperienza laboratoriale!

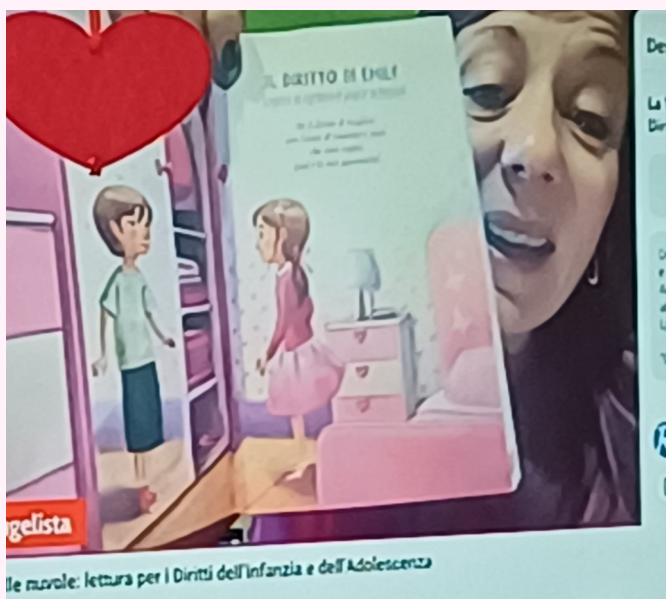
Ringrazio le nostre prof.sse Francesca Laporta e Anna Lisa Lanciano, sempre molto gentili e creative, che ci offrono queste preziose opportunità di confronto e collaborazione con i nostri amici della 2D.

Alla prossima!!!

Partecipazione al webinar interattivo

La leggerezza delle nuvole: Lettura per i Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza

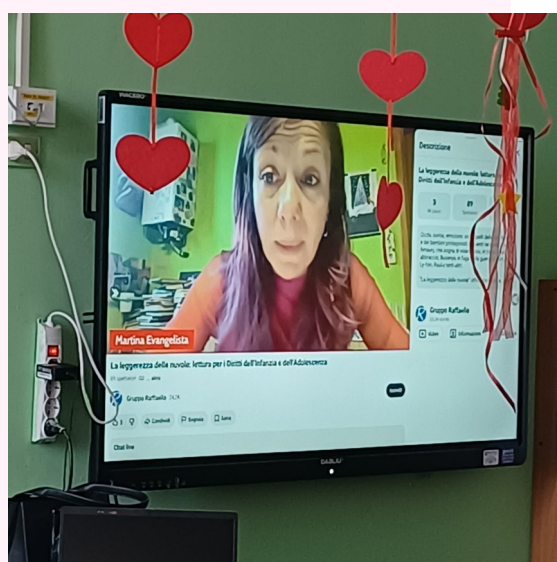
In data 1 dicembre si è celebrata la Giornata Internazionale dei Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, come occasione per riflettere sull'importanza di garantire a tutte le bambine e a tutti i bambini del mondo una crescita serena, sicura e felice. Per rendere questa giornata ancora più speciale, le insegnanti delle **classi 3^C-D** hanno iscritto i propri alunni ad un webinar interattivo



in modalità sincrona, in orario curricolare, proposto dal "Progetto Lettura Raffaello", che ha organizzato un laboratorio d'ascolto e conversazione dedicato alle classi terze, quarte e quinte della Scuola Primaria, condotto dalla docente Martina Evangelista. Il racconto proposto agli alunni, "La leggerezza delle nuvole", ha offerto uno spunto di riflessione lieve e significativo, ispirato alla Convenzione Internazionale dei Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza: attraverso la narrazione, i Diritti hanno preso vita nelle avventure dei piccoli protagonisti, facendo emergere valori fondamentali come solidarietà, libertà, ascolto e rispetto

reciproco. Il tema dell'**Identità di genere**, nella sua accezione più significativa, è stato affrontato con delicatezza e accuratezza, nel rispetto dell'età cronologica e psicologica degli alunni, offrendo così uno spunto di riflessione dettato dalla curiosità innata in ciascun bambino di fronte a temi che non conosce ancora, ma che presto potrebbero diventare un motivo di scoperta, difficoltà, disagio... L'esperienza proposta si è rivelata molto coinvolgente poiché ha coniugato la magia della storia narrata alla scoperta dei Diritti, stimolando curiosità, empatia e partecipazione attiva di bambini e bambine.

INS. LUCIA CAPUANO





Il raccolto dei Nostri Talenti: La premiazione del concorso "La Castagnata"

Il parroco della chiesa dello "Spirito Santo", adiacente alla nostra scuola "Musti-Dimiccoli", Don Leo Sgarra, ha invitato adulti e bambini a partecipare al primo concorso: "La Castagnata di Don Bosco" dedicato al ricordo di Don Bosco per il suo instancabile lavoro di educatore e padre dei giovani, nonché santo patrono degli insegnanti e degli studenti. Il tema dominante per la partecipazione è stato "L'Autunno": il concorso prevedeva la realizzazione di una poesia, un canto o una rappresentazione grafico-pittorica.



La partecipazione è stata notevole e i lavori bellissimi. La scuola "Musti-Dimiccoli" ha ritirato l'attestato di partecipazione per i diversi lavori e il secondo premio è stato ritirato dall'alunna Anna Castagnaro della classe 3B primaria, per aver realizzato un testo a tema.

Domenica 23 novembre, subito dopo la messa che ha visto la partecipazione di genitori e bambini, c'è stata una festa di ringraziamento durante la quale il parroco ha dato vita ad un gioioso momento conviviale, offrendo focaccia, patatine e castagne arrosto per tutti. Le occasioni di incontro fra comunità cristiana e scolastica dello stesso territorio dovrebbero essere rivalutate soprattutto in certi momenti dell'anno per le feste principali e non solo...ma anche coniugati a progetti educativi e di solidarietà.

Gli incontri tra scuola e Chiesa contribuiscono così a costruire un tessuto sociale più coeso, in cui tutti gli attori educativi collaborano per il bene delle nuove generazioni.



Ins. Chiara Camasso



"NOI, PICCOLI PALEONTOLOGI"

Sperimentare la storia e condividere il sapere attraverso le nostre creazioni



Dopo la fantastica esperienza vissuta da noi alunni delle classi terze, abbiamo pensato di custodire e lasciare traccia di tutti quei momenti entusiasmanti! È nata così l'idea di realizzare un cartellone coinvolgente e ricco di ricordi, che raccontasse il percorso me. La sua stata an- sione per quanto ap- cedenza, do emo- tendosi volta. noi, da pic- "esperto" go, ri-



fatto insie- creazione è che un'occa- ripercorrere preso in pre- condividen- zioni e diver- ancora una Ognuno di colo paleontolo- spettando le

diverse fasi di fossilizzazione di una conchiglia, un animaletto, un vegetale... ha realizzato il "suo" fossile, avendo così l'op- portunità di trasformare le proprie conoscenze in un'esperien- za diretta, viva e creativa.

Ins. Chiara Camasso

Mamme a scuola... L'aula si trasforma nell'officina del Natale e scalda i cuori

La campanella di qualche giorno fa non ha segnato l'inizio di una lezione come tutte le altre. L'apertura dei cancelli, la mattina del 12 dicembre, per gli alunni delle classi 2^A C e 2^A D, ha portato con sé una sorpresa speciale e inattesa: le mamme non si sono fermate all'ingresso, ma hanno varcato la soglia delle aule, pronte a mettersi in gioco. L'occasione? Un laboratorio manipolativo natalizio, ma chiamarlo semplicemente "lavoretto" è riduttivo. È stato un vero e proprio incontro di cuori, un appuntamento in cui le mamme sono entrate in punta di piedi nel mondo quotidiano dei loro figli per costruire, insieme, un albero di Natale unico nel suo genere. Mentre fuori la città correva nei ritmi frenetici del mattino, all'interno dell'aula il tempo sembrava essersi magicamente disteso. I piccoli hanno accolto le loro mamme con trepidante gioia, assumendo il ruolo di protagonisti nell'illustrare il laboratorio. Il momento culminante dell'accoglienza è stata una magistrale esibizione: gli alunni si sono esibiti come un coro di professionisti, intonando brani natalizi con voci festose. L'atmosfera si è subito scaldata, e mentre l'emozione dipingeva il volto delle mamme, un caloroso applauso incorniciava la fine dello spettacolo. In pochi minuti, i banchi sono diventati tavoli da lavoro vibranti, su cui è stato depositato il materiale da adoperare, rigorosamente scelto dagli alunni. L'aria si è subito riempita dell'inconfondibile profumo di colla, lana e di tanti sguardi complici. Mentre l'albero prendeva forma, decorazione dopo decorazione, accadeva qualcosa di profondamente magico tra i banchi. Vedere le mani impastate di colla dei bambini intrecciarsi con quelle delle loro mamme ha restituito l'immagine più autentica della mattinata: mani piccole e mani grandi che si aiutavano, si sfioravano e costruivano ricordi tangibili.

Non era importante la perfezione, ma il gesto condiviso. Il vero valore di questa giornata, infatti, non è stato ciò che si è creato con la lana e con la colla, bensì ciò che si è trasmesso con il cuore. Alla fine del laboratorio, l'albero di ciascuno troneggiava in classe, un albero carico di significato. Un simbolo reale di una lezione che non si impara sui libri di scuola. E se da una parte i bambini hanno imparato che il Natale non è solo ricevere regali, ma "fare insieme", sporcarsi le mani e condividere il tempo con chi si ama, le mamme, uscendo dalle aule, hanno portato a casa il regalo più bello: la certezza che la magia del Natale esiste ancora, ed è tutta custodita negli occhi e nell'abbraccio sincero dei loro bambini. Una mattinata, che rimarrà per tutti, scolpita nei cuori e custodita come un prezioso tesoro di famiglia. Ogni volta che gli occhi dei bambini e delle loro mamme si poseranno sull'albero, l'emozione di quel giorno tornerà a scaldare l'anima.

Il team docente delle classi 2^AC – 2^AD







Merry Christmas







Nelle relazioni con gli altri l'aspetto fisico è importante rispetto alla personalità.

È solo il mondo della preadolescenza?



Verrebbe da chiederselo se quello dell'apparenza sia un concetto legato alla sola fase della preadolescenza o dell'adolescenza. Ritengo che il modo di presentarsi abbia sempre giocato un ruolo fondamentale anche tra gli adulti. Soprattutto oggi, nella società dominata dalle foto social che hanno diffuso “il culto” dell'immagine, viviamo a stretto contatto con una sorta di “estetismo” in molti casi decisamente ossessivo e omologato. Diversi sociologi hanno provato a far chiarezza sul concetto dell'apparenza non demonizzandola ma analizzandola criticamente e ci hanno spiegato come l'aspetto esteriore possa essere in qualche modo un riflesso di ciò che siamo e di quello che vogliamo esprimere al mondo, nobilitando il nostro modo di essere.

La maschera dell'apparenza: un'armatura che ci nasconde o che, paradossalmente, mette in risalto proprio ciò che vogliamo celare di noi?

I ragazzi della 3E hanno cercato di rispondere con gli occhi puri dei 13enni facendosi guidare da pareri di sociologi autorevoli ed esternando anche pensieri personali piuttosto saggi.

Prof. Salvatore Gambino



Nelle relazioni con gli altri l'aspetto fisico è importante rispetto alla personalità?

L'aspetto fisico è come un'ombra, ci segue ovunque, mostra alle persone non sempre ciò che siamo, ma il nostro guscio. E allora perché l'aspetto fisico è una parte così importante? Perché il modo in cui ci si presenta può invogliare una persona a intavolare un discorso; molti dicono che è solo un'apparenza esterna ma, per me, l'aspetto fisico è una porta aperta verso gli altri e non solo un'apparenza. È come la vetrina di un negozio; se ti attirano gli oggetti, alla fine ci entri. Per alcuni infatti curare il proprio aspetto può sembrare divertente, ma per altri dedicarci molto tempo scegliendo abiti e accessori, può essere noioso e costoso. Personalmente mi pongo nel mezzo perché è vero che ci vuole cura di sé, ma ciò non vuol dire a qualunque costo, come calzare scarpe da costosissime. Se non ti fanno volare, allora non vale la pena comprarle. Di contro sento spesso dire che per conoscersi veramente, è necessario esplorare la personalità e non basarsi sull'aspetto. Questa affermazione è vera fino a un certo punto; la personalità è fondamentale, ma io vorrei fare un esempio: in una cerimonia siamo sempre pronti a sfoderare abiti costosi e lo facciamo per esporci sia nelle foto che di fronte ad altre persone. Ritengo, dunque, che la maschera che indossiamo (la nostra apparenza) abbia una sua valenza e deve essere tolta piano piano permettendoci di approfondire gradualmente la conoscenza degli altri e viceversa. L'aspetto fisico e la personalità si completano a vicenda ma se l'aspetto fisico è importante per avviare la socializzazione, la personalità è fondamentale per scoprire davvero chi abbiamo di fronte e per farci conoscere.

Giovanni Albanese, 3E secondaria

Nella società di oggi l'aspetto fisico sembra avere un ruolo molto importante: sui social, in televisione e nelle pubblicità siamo continuamente circondati da immagini di persone "belle" secondo certi canoni. Da una parte è vero che l'aspetto fisico può avere una certa importanza anche perché l'apparenza può attirare l'attenzione e suscitare curiosità. Inoltre, prendersi cura del proprio corpo e del proprio modo di presentarsi è anche un segno di rispetto verso se stessi e verso gli altri. Barbara Carnevali, professoressa di Filosofia presso l'*École des Hautes Études en Sciences Sociales* di Parigi, ha parlato della società dell'apparenza e afferma che la maschera "mostra nascondendo", perché nel momento stesso in cui rivela un aspetto, ne ricopre un altro con il proprio spessore: "attraverso di essa si mostra qualcosa che sembra essere, ma che forse non è.", e aggiunge che "ciò che noi appariamo è una via di mezzo tra l'esibirsi e il nascondersi", perché non abbiamo mai il coraggio di farci conoscere interamente per quelli che siamo senza aggiunta di filtri e per paura di pregiudizi. D'altra parte, però, la personalità è ciò che permette alle persone di conoscerci veramente; aspetti come gentilezza, empatia e sincerità rendono una persona interessante da conoscere. A parer mio, una bellezza esteriore senza un carattere positivo perde presto valore, mentre una persona con un cuore sincero e una mente aperta non smette mai di essere scoperta. In conclusione, la vera bellezza non si trova solo nel volto o nei vestiti, ma nel modo di essere e di comportarsi con gli altri.

Sofia Palmitessa, 3E secondaria



Penso che la personalità sia più importante dell'aspetto fisico. La personalità permette di conoscere nel modo più profondo possibile, e in tempi più lunghi, la vera persona di fronte a noi. L'aspetto fisico, a primo impatto, ci permette di farci un'idea su una persona, senza però conoscerla realmente. È per questo che ritengo che la personalità ci permetta di conoscerci meglio, indipendentemente dall'aspetto fisico. È vero, l'aspetto fisico trasmette autostima e valorizzazione di sé, tralasciando i pregiudizi altrui e affermando un modo di essere. L'autostima ci permette di vedere la parte migliore di noi nonostante i difetti, affinché ognuno riesca ad apprezzarci. Ma l'autostima non esisterebbe del tutto senza un "pizzico" di personalità che, in fondo, ci rende unici (particolare importanza all'autostima viene attribuita nella canzone "Per te" di Ernia, in cui l'autore parla con il sé bambino, di ciò che era e di ciò che è diventato). L'aspetto fisico, invece, ci rende soggetti ad indossare una maschera. Spesso la usiamo per celare un determinato aspetto ed evidenziare un altro. Allo stesso tempo però, come ci ricorda la professoressa Carnevali, la maschera è come un ossimoro, perché "mostra nascondendo". La maschera, inoltre, ci permette di identificare il nostro ruolo in un determinato ambito. E con quest'ultimo esempio si può effettivamente affermare che la maschera non riguarda solo l'aspetto fisico, ma ci fa apparire in un determinato modo lasciando più segreta e riservata la parte più intima di noi stessi. Qualche tempo fa ho potuto leggere su un libro, intitolato "Mille pezzi del mio cuore", come dei tatuaggi possano essere una vera e propria maschera per un ragazzo che aveva subito il lutto del fratello e cercava di nascondere il suo passato, ma nello stesso tempo attraverso il tatuaggio lo esternava. La stessa cosa accade quando indossiamo dei vestiti: cerchiamo di nascondere le nostre insicurezze. Quindi, nonostante la maschera cerchi di celare il lato più segreto di noi, essa e la nostra personalità spesso lasciano evidente proprio questo. Dunque, come si può notare, è qui che entra in gioco la personalità. Penso che la personalità renda unico il proprio aspetto fisico e viceversa. Ritengo allora che aspetto fisico e personalità dipendano l'una dall'altro, entrambi con i suoi "pro" e suoi "contro". Penso che aspetto fisico e personalità rendano la bellezza di ognuno speciale, anche se, come avrebbe detto Goethe, "la bellezza non sta nelle persone, ma negli occhi di chi guarda".

Silvia Scommegna



UN NATALE DA... BRRRRIVIDI

La letteratura ne ha per tutti. Dai tradizionalisti ai romantici, dagli amanti dell'avventura a quelli del fantasy e della fantascienza, dai lettori di gialli agli appassionati di... horror. Non spaventatevi, il genere horror nasce per purificarci dalle paure più primitive che ognuno di noi conserva nel proprio inconscio e per esorcizzarle nel cammino dell'esistenza.

Vabbè... parole...

Guardiamo pure da soli al buio o al cinema, i film *L'Esorcista*, *Rec*, *The Grudge* (ce ne sono diversi per rabbrivire) e scopriamo se davvero le paure e le immagini viste ci abbandonano come spiriti maligni o se, magari, accompagnano il nostro sonno. Sempre se riusciamo a dormire... Un libro però è diverso, avvolge la nostra immaginazione e ci conduce nella storia che viene narrata, con tutte le sue sfaccettature e i risvolti psicologici dei personaggi. Quando terminiamo la lettura di un romanzo horror, qualcosa dentro può cambiare: possiamo cercare di dare un senso alle nostre inquietudini perché le abbiamo condivise profondamente con i protagonisti del libro. Magia della lettura. Almeno questo è ciò che ho provato leggendo diversi romanzi di Stephen King, un genio nel suo genere. Proprio un suo famoso successo, *"Pet Sematary"*, ha ispirato due film e alcuni tra gli scritti dei ragazzi della 2C che qui vi proponiamo. I nostri alunni, partendo da parole-chiave presenti nel romanzo, lo hanno rivisitato inconsapevolmente facendosi guidare da esse. Rileggendoli in classe mi sono accorto che qualcuno si è avvicinato molto alla storia intessuta da King. Copritevi gli occhi per non guardare, mani sulle orecchie per non sentire e sulla bocca per strozzare le urla. Oh, se siete troppo impressionabili, non continuate a leggere!

Prof. Salvatore Gambino



ALZATI E CAMMINA!

Era il cinque dicembre, ero con la mia famiglia al cimitero sulla tomba di mio padre.

La neve cadeva piano come le lacrime per la mia profonda sofferenza. Il sole stava calando, perciò lasciai sulla tomba i fiori raccolti precedentemente dai miei figli Edoardo e Camil.

Edoardo, per primo, si accorse che Camil era scomparsa; dovevamo sbrigarci perché era quasi ora di chiusura. Sentimmo un miagolio dietro una collinetta di rami secchi probabilmente ammassati dal custode; il verso era appena udibile; Camil uscì finalmente tenendo in braccio un gattino. Conoscevo fin troppo bene quel gatto, era proprio lui, Miss Polpetta. Era il gatto di mio padre, ma ai miei occhi sembrava impossibile perché l'avevo visto morire davanti a me. Ad un tratto vedemmo il cancello del cimitero chiudersi. Eravamo intrappolati nel cimitero con un gatto che assomigliava terribilmente a Miss Polpetta. Poco dopo sentimmo dei passi umani, pensavamo fosse una guardia del cimitero, ci volevamo avvicinare, ma appena Camil si voltò urlò: <<Zombie! >>. Mi voltai di scatto e lì lo vidi, era mio padre. Non ci potevo credere, avevo passato anni a pregare di incontrarlo anche solo per un attimo, e ora che potevo vederlo chiaramente non riuscivo a provare assolutamente nulla. Gli chiesi: <<Perché?>>. La mia voce uscì spezzata. Lui, con occhi lucidi, mi rispose che aveva avuto bisogno di fingere la sua scomparsa perché era ricercato dalla polizia. Lo schiaffeggiai dicendo: << Tu sei morto!>>; fu lì che lo vidi estrarre un coltellino arrugginito dalla tasca sudicia di fango e consunta. Lo vide anche Edoardo che gli saltò addosso ferendosi a una gamba, ma facendogli perdere il coltello. Lo afferrai subito e urlai a Camil di allontanarsi; mentre Edoardo lo teneva fermo puntai il coltello contro quello che rimaneva di mio padre. Mi supplicò dicendo che era mio padre e che prima o poi qualcuno se ne sarebbe accorto, ma io gli ribadii che era già morto e mentre le lacrime scendevano dal mio viso, con determinazione gli tagliai la gola. Poco dopo, con l'aiuto di mio figlio lo riadagiai nella tomba. Dopo qualche ora sentimmo il clacson del camion di mio marito, mi coprii la maglia sporca di sangue e tornammo a casa.

Claudia Dicorato, 2 C secondaria



IL GIOCO DEGLI HARIBO AD HALLOWEEN

Era la sera di Halloween nella città degli Orsetti Haribo, in un piccolo paesino della Germania. Cinque pupazzi caramellati, noti come “diavoletti”, si riunirono sotto la casa di Orsetto Giallo, per donargli un Halloween indimenticabile. Erano le 19:00 di sera e molti orsetti gommosi si avviavano nelle case per fare “Orsetto o scherzetto?”, pronti a ricevere la maggior parte delle volte i dolcetti, poche volte gli scherzetti. Quattro orsetti di nome Verdino, Violetta, Azzurrino, Marroncino, si trovarono insieme e, dopo aver percorso un bel sentiero decorato di luci multicolori, imboccarono quello più buio e triste della città. Verdino disse: “ Ehm... io avrei finito di raccogliere dolcetti, però qualche casa in più e qualche dolcetto in più non guastano mai.” Violetta rispose: “ Be' sì, Orsetto Giallo avrà sicuramente tanti dolcetti da darci.” Azzurrino: “ Io e Marroncino entriamo, chi è con noi?” Tutti insieme risposero: “Noi!”

Così convinti, senza pensare a cosa stesse per accadere, entrarono senza esitazioni. Suonarono tre volte il campanello, la porta si aprì e si sentì ovunque uno scricchiolio proveniente dal pavimento. Gli orsetti urlarono più volte il nome di Orsetto Giallo, ma non rispose un'anima. Azzurrino trovò un biglietto dove c'era scritto “Vuoi giocare?”, coperto da diverse pennellate di sangue. Gli orsetti, sempre più curiosi, aprirono la porta della cucina e videro uno dei pupazzi diavoletti mangiare il cervello e bere la memoria del povero Orsetto Giallo, che chiedeva pietà con la testa sanguinante di zucchero giallognolo. Verdino, catturato dal terrore, lesse il secondo bigliettino che diceva “Al primo gioco stai ben attento, se una piastrella farai accendere, qualcuno svanirà nel malcontento.” Così si aprì una porticina con una stanza immersa nel buio; il pavimento aveva otto piastrelle e gli orsetti dovevano cercare di non farle accendere. All'inizio sembrava filasse tutto liscio, ma alla quinta casella una mossa maldestra fece aumentare ancora di più la paura. La casella si accese e Verdino svanì. Non si sapeva dove, né in che preciso momento, ma svanì. Sull'ultima casella successe di nuovo, infatti anche Azzurrino si dissolse. Ed ecco l'ultimo gioco accompagnato da un altro bigliettino: “Te l'avevo detto di star più attento a giocare, spero che stavolta sarai più bravo a lottare.” Violetta e Marroncino, ancora traumatizzati, volevano uscire da quell'incubo; perciò, appena si aprì la porta, lottarono contro due forze invisibili e furono sconfitti finendo a terra morti bruciati, tutto lo zucchero incrostato sul pavimento. Nella città delle caramelle gommose ci fu una strage e fra tutte quelle prelibatezze ormai sciolte e mangiucchiate solo Orsetto Giallo era in realtà vivo e padrone di due spiriti che infestavano la casa maledetta: quelli di Azzurrino e Verdino!

Buonanotte e buon Halloween, ahahahahahahah...



LO SPECCHIO DI ANDREA

Andrea odiava la camera della sua soffitta. Era piccola, aveva un odore di stantio e, soprattutto, uno specchio rovinato appeso al muro. Quella sera, sul finire del giorno di Halloween i suoi genitori erano usciti per una cena romantica, ma lui doveva restare con sua sorella Anna. Mentre lei dormiva, Andrea salì in soffitta per prendere un vecchio gioco. Una volta entrato si trovò a fissare l'odiato specchio. Un giorno sua nonna con un tono tra il serio e lo scherzoso gli aveva detto: "Gli specchi ricordano, non sono fatti solo per riflettere". Andrea si avvicinò e vide la sua immagine riflessa. "Tutto normale" disse. Allontanandosi dallo specchio, però, notò che la sua immagine di pochi istanti prima era sempre lì, immobile. Il suo cuore iniziò a battere forte, la luce della lampada creava strane ombre e lui si mosse di nuovo, ritornando allo specchio. Mosse una mano per toccarsi il viso, ma il riflesso nello specchio sollevò la mano per toccarsi la bocca mimando un gesto di silenzio. Andrea in quel momento indietreggiò inciampando sul tappeto e tutto diventò buio. Riaccese la luce spaventato e vide nello specchio qualcosa di diverso, un'immagine con un sorriso che arrivava fino alle orecchie enormi, mostrando denti grandi e aguzzi. In quel preciso istante suonarono alla porta, Andrea pensò che forse quel mostro non fosse più solo nello specchio ma che vagasse come un invisibile spirito maligno nella stanza. Si precipitò fuori dalla camera chiudendo la porta con un tonfo, poi avvertì subito il tocco di una mano fredda sulla spalla. Era suo padre che era rientrato con la madre dalla cena: "Anna dorme? Tutto bene?". Andrea annuì, ma non raccontò nulla dello specchio. Qualche ora dopo era lì, sul divano, ancora spaventato. Decise di prendere il telefono per inviare un autoscatto dall'aspetto terrorizzato al suo migliore amico e raccontargli l'accaduto. Quando avviò la fotocamera e fissò lo schermo del telefono il suo volto era proprio quello del mostro dello specchio con lo stesso identico sorriso.

Mattia Spadaro 2C secondaria



IL CIMITERO INFESTATO

Era un pomeriggio come tanti altri. Una famiglia composta da papà Raimondo, mamma Melissa e i loro due figlioletti, Nicolas e Raffaele, imboccò la strada del cimitero per far visita al nonno defunto da dieci anni. Insieme a loro c'era l'amato gatto Francisco.

Il cimitero era silenzioso e coperto da una leggera nebbia. Mentre camminavano tra le tombe i bambini notarono un uomo anziano seduto su una panchina. Aveva lo sguardo fisso su una collinetta di rami secchi poco distante da lì. Francisco cominciò a soffiare e a graffiare l'aria nervosamente come se avesse visto qualcosa. Melissa cercò di calmarlo, ma proprio in quel momento si sollevò un vento freddo. Il vecchio si voltò verso di loro e sussurrò: "Non avvicinatevi a quella collinetta, là sotto riposano spiriti malvagi."

I genitori gli sorrisero un po' spaventati e pensarono fosse solo una leggenda. All'improvviso un rumore forte interruppe quello strano silenzio: un camion si schiantò contro il muro del cimitero. Un ragazzo ferito uscì barcollando e nello stesso istante alcune tombe si aprirono lentamente.

Mani pallide e fredde spuntarono dal terreno: i morti stavano resuscitando.

La povera famigliola scappò via, i bambini furono presi per mano da Raimondo e Melissa, mentre Francisco, terrorizzato, balzò sulle spalle del papà. Nessuno osò più tornare in quel cimitero. Ancora oggi quella collinetta è lì, silenziosa e lugubre, incessantemente sorvegliata da quell'anziano signore.

Distaso Tommaso



Il periodo di Natale, nella scuola dell'infanzia, è sempre ricco di sorprese e di emozioni per i piccoli alunni. L'ambiente scolastico si trasforma in uno spazio caldo, accogliente e l'arte assume un ruolo fondamentale,

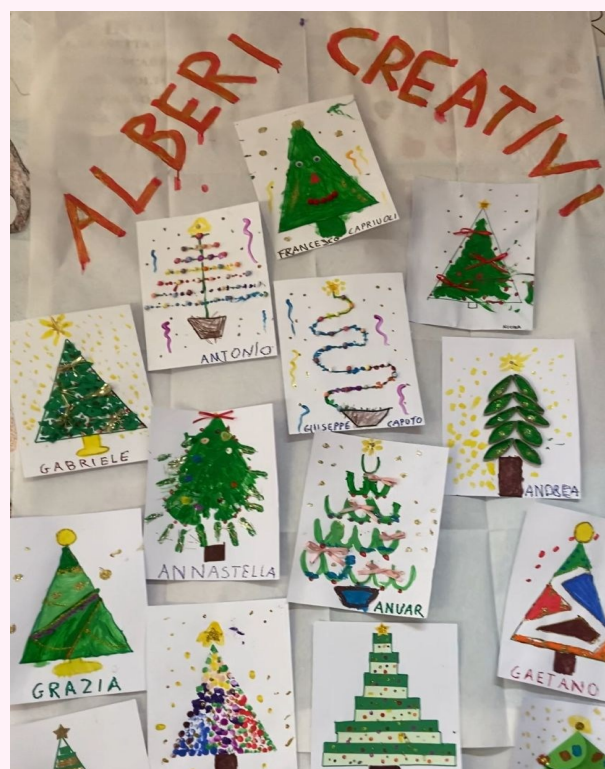
perché permette ai bambini di esprimere vissuti, immaginazione e tutta la loro creatività, attraverso il fare. Le attività artistiche natalizie diventano vere esperienze educative. Attraverso i colori, la manipolazione e l'uso di materiali diversi, i bambini sviluppano competenze motorie, cognitive ed emotive. Tra le proposte didattiche più significative del periodo natalizio balzano agli occhi i fantastici **"alberi creativi"**, realizzati con tanti colori e fantasia, una reinterpretazione libera e personale del tradizionale albero di Natale. Ogni albero nasce da materiali di recupero, cartone, stoffe, foglie, pasta, bottoni o elementi naturali, offrendo ai bambini l'opportunità di esplorare texture, forme e colori. Ogni realizzazione è unica, meravigliosa, proprio come ogni piccolo artista.

L'arte, in questo periodo, crea "un ponte" tra il presente e il futuro momento tanto atteso dai bambini, accompagnandoli verso il Santo Natale!

Daniela Gissi Sezione A

Scuola dell'Infanzia "De Nicola"

"Alberi creativi"



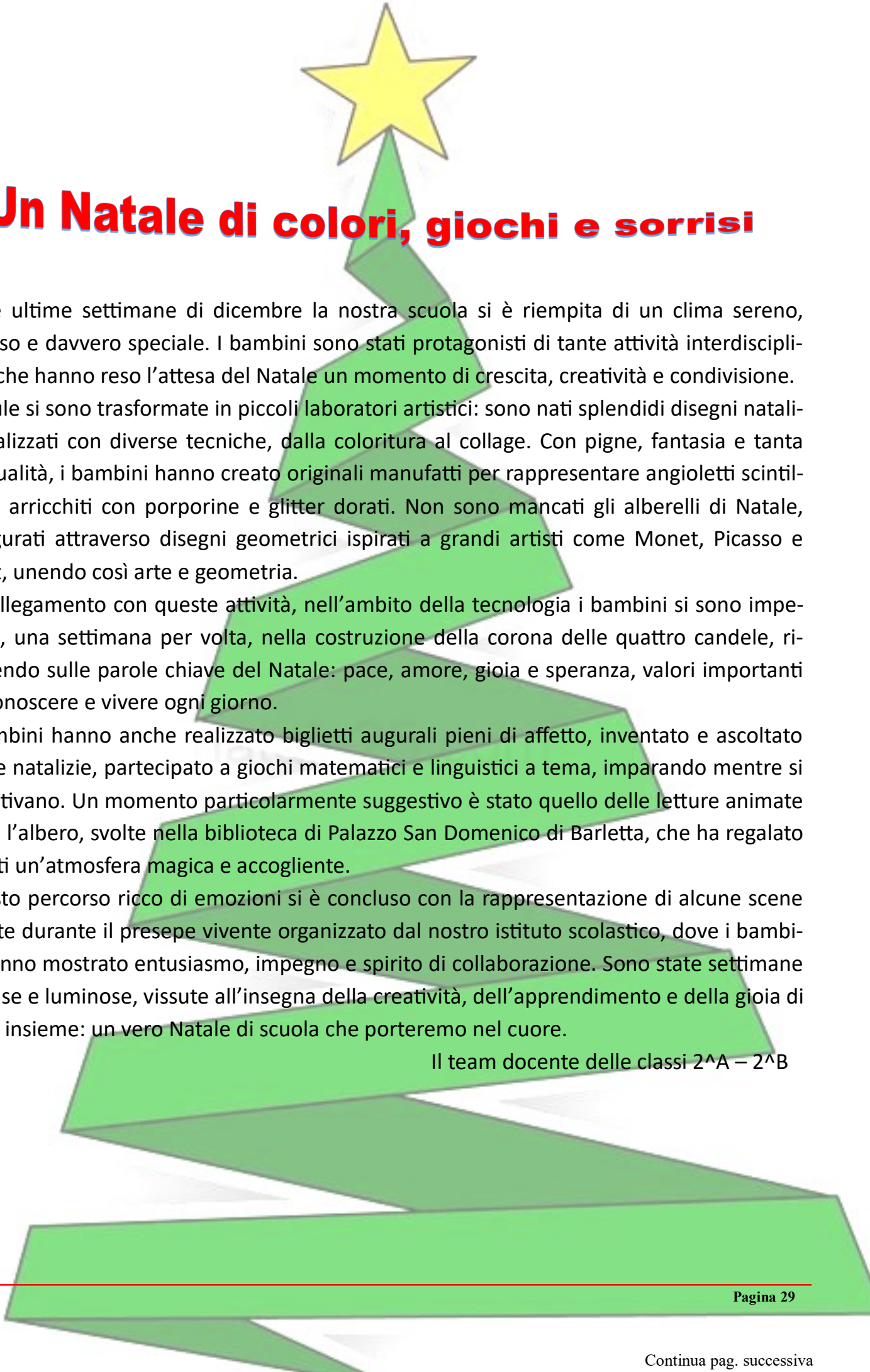


“Natale 2025”

Siamo state molto liete di invitare i genitori al nostro spettacolo natalizio, per concludere questo 2025 insieme tutte le famiglie ed ai loro bambini che sono anche i nostri... con cui trascorriamo molto tempo e affrontiamo quotidianamente discorsi legati alla loro crescita personale, formativa ed emotiva; ma anche discorsi legati ai temi focali della nostra epoca e fra questi non abbiamo potuto non sensibilizzarli alle condizioni difficili in cui vivono tanti bambini come loro in diverse parti del mondo. Con la leggerezza di un linguaggio delicato ed accurato per la loro età, ma con la verità che occorre per essere leali e liberi di scegliere come operare, da che parte stare, consapevoli che un solo gesto può cambiare le cose, che la gentilezza, l’empatia, la comprensione sono fondamentali per vivere insieme in una comunità e dove l’altro è importante, tanto quanto noi! Buon Natale!

Le docenti della scuola dell’infanzia, sezione F, De Nicola.





Un Natale di colori, giochi e sorrisi

Nelle ultime settimane di dicembre la nostra scuola si è riempita di un clima sereno, gioioso e davvero speciale. I bambini sono stati protagonisti di tante attività interdisciplinari che hanno reso l'attesa del Natale un momento di crescita, creatività e condivisione. Le aule si sono trasformate in piccoli laboratori artistici: sono nati splendidi disegni natalizi realizzati con diverse tecniche, dalla coloritura al collage. Con pigne, fantasia e tanta manualità, i bambini hanno creato originali manufatti per rappresentare angioletti scintillanti, arricchiti con porporine e glitter dorati. Non sono mancati gli alberelli di Natale, raffigurati attraverso disegni geometrici ispirati a grandi artisti come Monet, Picasso e Klimt, unendo così arte e geometria.

In collegamento con queste attività, nell'ambito della tecnologia i bambini si sono impegnati, una settimana per volta, nella costruzione della corona delle quattro candele, riflettendo sulle parole chiave del Natale: pace, amore, gioia e speranza, valori importanti da conoscere e vivere ogni giorno.

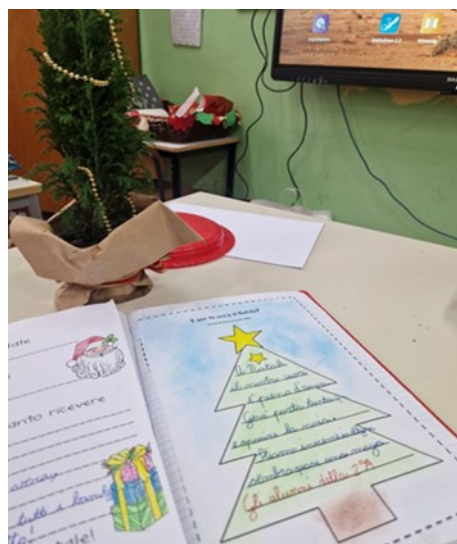
I bambini hanno anche realizzato biglietti augurali pieni di affetto, inventato e ascoltato storie natalizie, partecipato a giochi matematici e linguistici a tema, imparando mentre si divertivano. Un momento particolarmente suggestivo è stato quello delle letture animate sotto l'albero, svolte nella biblioteca di Palazzo San Domenico di Barletta, che ha regalato a tutti un'atmosfera magica e accogliente.

Questo percorso ricco di emozioni si è concluso con la rappresentazione di alcune scene esibite durante il presepe vivente organizzato dal nostro istituto scolastico, dove i bambini hanno mostrato entusiasmo, impegno e spirito di collaborazione. Sono state settimane intense e luminose, vissute all'insegna della creatività, dell'apprendimento e della gioia di stare insieme: un vero Natale di scuola che porteremo nel cuore.

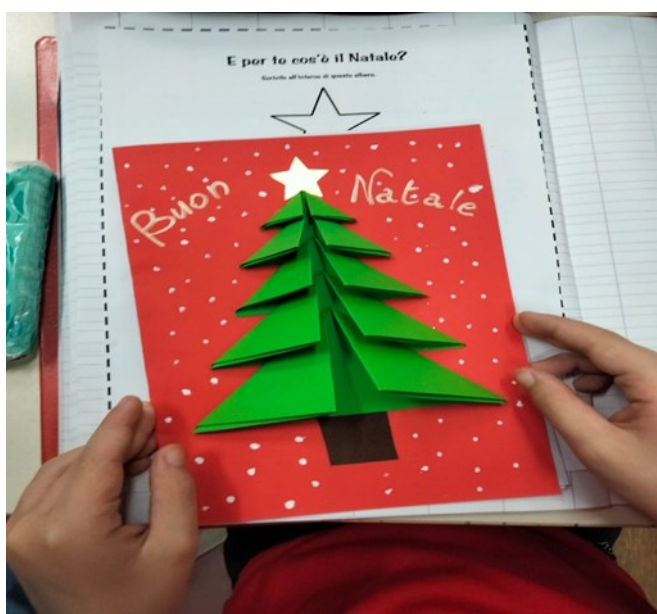
Il team docente delle classi 2^A – 2^B











TANTI AUGURI DI *Buon Natale*



*La dirigente scolastica A. Lionetti
e tutta la redazione di Ciak si scrive
L. Capuano - A. Filannino - D. Gissi -
S. Gambino - I. Scommegna
augurano
alla nostra comunità scolastica
un Natale dagli abbracci veri,
dai sorrisi sinceri
e da voci silenziose che scaldano il cuore...*

La referente A. Ruta